



Come essere grandi scrittori

di Antonio Stanca¹

¹ Antonio Stanca di Soleto (Lecce) già docente negli Istituti superiori, dimostra interessi nella Letteratura moderna e contemporanea. Significative sono le sue recensioni di opere nel panorama della narrativa, della poesia di autori italiani e stranieri. Collabora con diverse riviste telematiche tra le quali "Edscuola" e con la rivista "Segni e comprensione" del Dipartimento di Filosofia e Scienze Sociali dell'Università del Salento. Partecipa alle attività di ricerca e a convegni nazionali ed internazionali. E' collaboratore della Rivista telematica *Nuova Didattica*.

E' nata a Greenwich, Connecticut, nel 1966, è cresciuta tra gli Stati Uniti, l'Australia, il Canada e l'Inghilterra, ha studiato presso l'Università di Toronto, la Milton Academy, la Yale University e l'Università di Cambridge dove ha conosciuto il critico letterario James Wood che è diventato suo marito. Ora vive a Boston col marito e due figli. Si chiama Claire Messud, ha quarantanove anni ed è una delle più note scrittrici americane del momento. Oltre che scrittrice è docente universitaria di scrittura creativa e tradizioni letterarie, fa parte di gruppi editoriali e suoi saggi compaiono su importanti riviste culturali americane. Al 1995 risale il suo primo romanzo, *Quando il mondo era fermo*, del 1999 è il secondo, *L'ultima vita*, del 2001 è il gruppo di romanzi *I cacciatori*, del quale fa parte *La donna del martedì*, che ad Aprile del 2015 è stato ristampato per conto della casa editrice Bollati Boringhieri di Torino, con la traduzione di Manuela Faimali (pp.136, €14,50). Questo romanzo è stato finalista al PEN/Faulkner Award e tanti altri riconoscimenti ha ottenuto la scrittrice: miglior libro dell'anno è stato nel 1999 *L'ultima vita* e nel 2006 *I figli dell'imperatore*.

Molto ha scritto la Messud per la sua età, sembra abbia soltanto scritto tanta è la sua produzione narrativa. E' successo perché le riesce facile. Naturale, spontaneo è per lei non solo l'uso del linguaggio ma anche lo svolgimento della vicenda rappresentata, il suo movimento, il suo procedere verso i significati che si vogliono ottenere. Come ispirata sembra la Messud che scrive. Non dalla sua istruzione, non dalla sua formazione provengono le trame ma dalla sua fantasia. Non c'è una pausa, non un'esitazione nelle sue narrazioni, tutto diventa importante, tutto diventa scrittura e una scrittura che coinvolge fin dalle prime pagine, che ha urgenza di farsi conoscere, che preme per farsi vedere poiché dell'uomo, della vita, della storia, del mondo vuol dire, di quanto è loro ed ancora non è stato detto. Di persone semplici, comuni scrive la Messud. Vuole mostrare che anch'esse hanno valori che vanno oltre l'evidenza, che anch'esse possono raggiungerli.

Ne *La donna del martedì*, romanzo tra i primi, la Messud si mostra impegnata, come farà nelle opere successive, a ricostruire la storia di una casa, di una famiglia e contemporaneamente quella di un tempo. Non rimarrà limitata, però, la sua narrazione ad una dimensione quotidiana ma andrà oltre, raggiungerà significati più estesi. In questo romanzo Maria, di origine sovietica, fa la donna delle pulizie presso alcune famiglie canadesi. Il martedì lo fa nella casa della signora Ellington, vedova e molto vecchia, che vive sola perché molto lontano si è stabilita l'unica figlia, Judith, una volta sposatasi. Tra le signore presso le quali Maria svolge il suo lavoro la Ellington è quella con la quale ha un rapporto di confidenza, alla quale parla dei suoi

problemi, specie degli ultimi, quelli derivati dal difficile rapporto che si è creato con il figlio Radek da quando ha sposato Anita. La nuora è una persona poco garbata, pigra, insolente, viziata, lasciva, bugiarda. Ed anche la figlia, Kelly, si è messa sulla stessa strada. Invece il figlio Paul è rimasto vicino al padre e come lui si comporta. I coniugi si separeranno, con Anita rimarrà Kelly, con Radek Paul. Grave sarà la delusione per Maria dal momento che tanto si era adoperata, tanto aveva fatto perché il figlio avesse una vita, una famiglia felice, l'avrebbe ripagata di tutte le sofferenze che aveva patito.

Quando era ragazza, agli inizi della seconda guerra mondiale, era stata deportata dai tedeschi insieme ai fratelli, poi era stata separata da questi e costretta con altre ragazze deportate a giornate intere di duro lavoro nei campi e poi nelle fabbriche di munizioni. Queste ragazze non avevano un'alimentazione sufficiente, non usufruivano degli adeguati servizi igienici, erano esposte al freddo e al caldo, soffrivano nel corpo e nell'anima. In quel periodo Maria era diventata amica di Olga ma poi si erano perse di vista.

Diventerà amica di Dardia, una ragazza rumena, e con lei fuggirà dallo scantinato dove erano state ammassate insieme a tante altre. La guerra stava finendo ed era il tempo dei bombardamenti. Mentre fuggivano erano a volte abbagliate dalla luce delle bombe che esplodevano e correvano il pericolo di essere scoperte. Piegare, curve fino a terra o strisciando attraversavano strade sconosciute, buie, deserte, "con la morte vivevano".

Cammineranno tanto, non sapranno dove, si salveranno, vivranno. In un campo di profughi Maria conoscerà il polacco Lev, di venticinque anni, cinque più di lei. Anch'egli è reduce da gravi esperienze ma insieme si sentiranno bene, si sposeranno e il Canada sarà la loro nuova patria. Qui Maria farà la donna delle pulizie e Lev lavorerà nei boschi. Compreranno una casa e soprattutto lei sarà felice di avere finalmente delle cose proprie, ancor più felice quando avrà il piccolo Radek. Lei ama la vita, crede nella vita, c'è in lei una forza, una fiducia che l'ha sempre aiutata, non l'ha fatta disperare neanche durante le terribili esperienze vissute. Di questa forza ha sempre fatto partecipe la signora Ellington. A lei, però, deve ora dire che ha perso prematuramente il marito e che sta assistendo al fallimento del matrimonio del figlio a causa di una donna che prima lo ha soggiogato e poi abbandonato. Non riesce Maria a rassegnarsi a tanta rovina.

Morrà anche la signora Ellington e sola rimarrà Maria di fronte ad una vita, ad un mondo che le hanno fatto più male della guerra. Lei che ha vinto la morte è vinta dalla vita.

Altissimo è il significato di questo romanzo, la storia di una vittoria e di una sconfitta esso contiene e la narra, la svolge in ogni frangente, in ogni particolare. La lingua della Messud rimane sempre chiara, scorrevole, sicura, senza esitazioni. Sembra che la scrittrice stia riportando quanto è già scritto, che stia dicendo di una vicenda nota mentre è soprattutto inventata. Questo significa essere un grande scrittore, saper dare vita a ciò che non ce l'ha e farlo diventare di tutti.